

credito, hanno essi mai pensato che la nostra Italia non potesse risollevarsi! (*Segni di diniego del deputato Rubini*).

Abbiamo dunque anche noi questa fede, e come lo sforzo immane fu coronato allora dalla conseguita indipendenza, così lo sarà domani quello che ora facciamo dalla conquista della completa unità nostra e dalla vittoria sopra ogni barbarica egemonia. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macchi, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, nel supremo intento di disciplinare e dirigere le energie del Paese, già pronte alle maggiori prove, ai fini della vittoria, vorrà, giovandosi di quelle constatazioni e proposte, che, a tal fine ispirate, sono emerse da la discussione, procedere con crescente vigore e con prontezza di risoluzione ad una politica di approvvigionamenti e di consumi, che valga ad intensificare la produzione nazionale dei generi di prima necessità, ad assicurarne la eguale distribuzione, e ad equilibrare le condizioni dell'economia di guerra tra gli Alleati ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Berenini, Drago, Marchesano, Basile, De Felice-Giuffrida, Tasca, Tortorici, Toscano.

L'onorevole Macchi ha facoltà di svolgerlo.

MACCHI. Onorevoli colleghi, la lunga discussione, la legittima e giustificata impazienza della Camera non mi consigliano di dare un ampio svolgimento all'ordine del giorno presentato dal Gruppo parlamentare riformista, nel cui nome ho l'onore di parlare. Del resto il Governo, per dichiarazioni fatte, per l'importanza stessa delle osservazioni che sono state svolte da molti oratori, con una efficacia indubbiamente superiore a quella che avrebbe potuto avere la mia parola, il Governo, ne ho fede, terrà conto di tutti quei savi suggerimenti che gli sono stati dati col fine evidente di aiutarlo nel rinvigorire la forza morale e materiale del paese, per mantenere salda la resistenza, per assicurare la vittoria.

Non mi occuperò quindi dei provvedimenti presi dall'attuale Gabinetto, meno ancora mi occuperò di quelli attribuibili al Gabinetto Salandra, e ciò perchè ritengo che la discussione sia ormai giunta a tal grado di maturità da non consigliarci più

di sostare in osservazioni tecniche o di dettaglio, ma di imporci invece l'obbligo di valutare l'assieme delle cose, per venire a quelle considerazioni di ordine politico che debbono determinare il voto della Camera.

Ed allora il quesito che si propone alla nostra coscienza credo sia questo: il complesso dell'opera del Governo è desso tale da poter far sorgere in noi una preoccupazione intorno all'esito del grave cimento nel quale siamo impegnati? Se vi fosse la possibilità di dare una risposta affermativa a questo quesito lo dichiaro francamente che non dovrebbe esitarsi neppure un istante a rovesciare gli attuali governanti per sostituirli con altri più alacri ed avveduti.

Si tratta dell'esistenza del paese e la nostra coscienza non può, non deve essere nè governata nè insidiata da spirito di parte; da spirito fazioso; non è questo il momento in cui si possa dare peso a considerazioni o riguardi di indole strettamente personale.

Però io non vedo nel colorito delle osservazioni che sono state fatte, anche quando questo colorito assume delle tinte fosche, il riverbero di una grande e travagliante preoccupazione, io non ho udito, in sostanza, nel tono delle orazioni che ho ascoltato, anche quando questo tono maggiormente inaspriva, l'intensità di una disperazione.

Onde io credo di poter affermare che, per la voce stessa della quasi totalità degli oratori che hanno parlato, la risultante politica della discussione svoltasi fin qui coincide perfettamente con l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato e che è di piena fiducia al Governo.

Io, poi, permettemi, e compatite questa dichiarazione, sono un uomo assai semplice e semplicemente vi dirò che ritengo sollecito e facile l'esercizio dei nostri poteri critici; ritengo che la critica, specialmente se acra, arriva pronta, fulminea, inesorabile come il castigo di Dio; e ritengo che anche la stessa critica benevola sia più infinita della stessa misericordia celeste. Ma il mio elementare buon senso mi ricorda pure che è molto difficile l'operare nelle condizioni ordinarie e il costruire, e che queste difficoltà e questi stenti maggiormente aumentano quando si è costretti ad agire mentre scoppiano attorno avvenimenti quali mai non furono nella storia. (*Approvazioni*).